

PAVIA

La buona sanità che ho trovato a Pavia

■ Da qualche anno non facciamo altro che sentire infinite lamentele sulla "Malasanità". Sono orgoglioso di poter testimoniare che in Italia esistono ancora persone (in questo caso dottori ed infermieri) umane, pure ed innamorate del loro lavoro, e che a Pavia si riesce a portare un sorriso in un ambiente non certamente felice. Non è la classe sociale né lo stile di vita che cambiano il comportamento di chi lavora al San Matteo nel reparto di Otorinolaringoiatria. Umiltà, senso del lavoro e di responsabilità, dedizione, passione, sono solo alcune delle qualità che abbiamo riscontrato nel reparto dove era ricoverato mio padre. Lui e tutti gli altri pazienti del reparto di Otorinolaringoiatria erano e sono degli uomini. Non numeri. Ogni

dolore, ogni lamentela, veniva accolta con la massima attenzione. Oggi, con mio padre a casa a Firenze in ottime condizioni, quello che possiamo fare è raccontare la nostra storia per dire grazie a tutto il reparto di Otorinolaringoiatria e tutta l'equipe medica che hanno fatto di mio padre un uomo nuovo. All'inizio di aprile, dopo una biopsia, a mio padre venne trovato un tumore maligno di 12x10x7 cm sulla laringe. Dopo aver girato molti dottori, decidemmo di ascoltare il consiglio di un professore di Firenze, Guido Bastianelli. "Andate

dal professor Marco Benazzo di Pavia". Fissato l'appuntamento seduta stante, arriviamo a Pavia allo studio del professor Benazzo sabato 13 maggio. Dopo un'ora di colloquio e una spiegazione dell'intervento curata, precisa e sensibile, torniamo a casa. Mi piace sottolineare il fatto che Benazzo (interista doc) per una visita di quasi un'ora non ci ha chiesto nemmeno un centesimo. E saremmo stati disposti a spendere persino quello che non avevamo pur di vedere mio padre, la colonna della nostra famiglia, guarito e

bello pimpante come sempre. Nel giro di 3 giorni, mio padre era ricoverato al San Matteo di Pavia. Martedì 17 maggio eravamo nel reparto di otorinolaringoiatria. Nell'arco di due giorni mio padre avrebbe subito l'intervento chirurgico dal professor Benazzo. L'operazione è andata molto bene. Il tumore è stato tolto con successo, la degenza ospedaliera è stata dura ma seguita e svolta nel miglior modo. Tengo moltissimo a ringraziare alcune persone, sperando di ricordare tutti. In primis Marco Benazzo per il capolavoro che ha fatto. Se mio padre oggi è a casa con noi è in buona parte merito suo e della sua eccezionale equipe medica. Oltre all'operazione, eseguita in modo perfetto, lo ringraziamo per il comportamento che ha avuto: la sua umanità e la sua semplicità non è misurabile. Ha saputo regalare un sorriso a tutti i pazienti del reparto. Un grazie speciale va ad altri due interisti sfegatati come il dott. Manfrin e il dott. Occhini, che passavano tutti i giorni a parlare di calcio ed assicurarsi che tutto procedesse nella miglior soluzione. Grazie alla dottoressa Matti, alla dottoressa Bertino e al dottor Caputo. Un "agradecimento" (spero di aver scritto bene) al dottor Joao Wladir, colui che ogni giorno medicava mio padre: in 30 giorni di ospedale l'abbiamo visto sempre con il sorriso. Grazie di cuore alle due logopediste, Silvia Migliazzi e Chiara Chialva: con il vostro sorriso e la vostra

umiltà riuscite a far combattere i pazienti contro le loro malattie. Un ennesimo elogio va alla caposala Annamaria Tavazzani, all'infermiera Luisa Rossi, alle sempre sorridenti Caterina e Miriam, a tutti gli altri infermieri tra cui Alessio, Massimo e a Ottavio: il lavoro che fa quest'uomo è paragonabile a quello di un chirurgo. Per finire un grazie sincero va a due straordinarie persone. La prima, Raffaella Capochiano, una ragazza d'oro. "Chi sa ridere è padrone del Mondo" diceva Leopardi, e tu, con il tuo sorriso riesci a curare molte ferite che neanche ti immagini. La seconda è l'angelo custode di mio padre, Alfonso Bugia: ti abbiamo visto trattare i pazienti come fratelli, scomodare dottori e professori, non hai mai guardato l'orologio per vedere a che ora terminava il tuo turno. Di persone come te ce ne vorrebbero a milioni. Sei stato veramente un pezzo da 90, nonostante la tua fede milanista.

Marshall Peruzzi